

correttori e i due, che lo avevano modellato: e per verità il secondo progetto nell' ampollosità delle parole mostrava di concedere molto nel mentre che tutto toglieva. Le discussioni perciò si rinnovarono con più sottigliezza di ragionamenti; tra i quali non fu l' ultimo il bisogno di avere in Venezia l' avvocadore Quirini, per poterlo con più facilità esaminare nel soggetto dell' imputazione, che aveva mosso gl' inquisitori di stato a farlo chiudere nel castello di san Felice a Verona. E questo punto era con grande accortezza maneggiato dall' avvocadore Zeno, il quale coll' autorità di correttore studiavasi di patrocinare l' onore del collega e la dignità della sua carica.

Raccolta alla fine tutta la massa delle proposizioni dei correttori sopra le varie materie loro affidate; il dì 16 gennaio 1762, che secondo il calcolo veneto numeravasi 1761, furono lette prima alla Signoria e poscia ai Savj, e nell' indomani al Maggior Consiglio, a cui di bel nuovo il dì 24. Non piacquero in ogni parte alla Signoria le proposizioni dei correttori; perciò, il dì 25 successivo, dinanzi al Maggior Consiglio fece ella opposizione contro i progetti di quelli nel modo, che qui trascrivo, quale sta registrato nei libri del Consiglio Maggiore.

« 1761. 25 Gennaio, in M. C.

» Benchè con pienezza di voti fosse nel principio di Agosto
 » seguita la elezione delli primi tre dell' attuale C. X, inefficiosi
 » con tuttociò, ed inutili riuscirono per varie volte li successivi espe-
 » rimenti, che si sono indi praticati per la tanto utile ed importante
 » elezione del Consiglio medesimo. Dato perciò dalla pubblica maturità
 » il più pesato riflesso alla qualità assai osservabile dell' avvenimen-
 » to, alle circostanze sue, et alle sue conseguenze; fu dopo di molte
 » ponderazioni considerato, che quelle diversità di pareri, che si
 » osservano nelle ballottazioni del nuovo C. X, derivar potessero da
 » motivo di pubblici scontentamenti, perchè adempite non venissero
 » le leggi di questo M. C.